



**Antonio Tajani**

*Vicepresidente della Commissione europea, responsabile per l'Industria e l'Imprenditoria*

\*\*\*\*\*

***Un Rinascimento industriale Siciliano per far ripartire occupazione e crescita***

***Introduzione***

Voglio **ringraziare** il Presidente **Crocetta** per aver sostenuto questa iniziativa insieme ai rappresentanti del mondo economico e imprenditoriale della Sicilia.

Dopo aver guidato delegazioni d'impreses in Grecia, Portogallo, Vallonia, e Campania, abbiamo scelto la Sicilia. Quest'isola, difatti, è tra le aree europee che, pur presentando grandi potenzialità, soffrono ancora di ritardo di sviluppo e alti tassi di **disoccupazione giovanile**. Prossime tappa, sarà il Sud della **Spagna** dal 3 al 4 aprile.

Oggi vogliamo dare un **messaggio positivo** dell'Europa. **Non solo rigore**, ma una vera strategia per la crescita e l'occupazione, basata anche su **più investimenti** e sulla **forza creativa degli imprenditori**.

Un anno e mezzo fa alla Fiera d'Oltremare di Napoli, insieme a vari presidenti di regione del Sud, abbiamo lanciato un **piano crescita per il Meridione** in una dimensione europea. Questo piano si basa su un migliore utilizzo dei fondi Ue e un contesto favorevole alle imprese.

Due giorni fa, a **Milano**, alla presenza di presidenti di Regioni, dei ministri dello Sviluppo Economico e degli Affari Regionali e, del presidente di Confindustria, abbiamo delineato il percorso per **l'utilizzo dei nuovi fondi Ue 2014 – 2020, per un Rinascimento industriale** italiano che dovrà partire proprio dal Sud.

L'iniziativa di oggi, come quella in Campania di due settimana fa, è un'ulteriore tappa concreta di questa strategia, con cui la **Sicilia vuole rilanciare se stessa** e fare da traino al resto del meridione. Nella convinzione che **solo se riparte il Sud, l'Italia potrà davvero rialzarsi**.

Abbiamo portato qui quasi **600 aziende**, provenienti da **34 paesi terzi e Ue**.

Queste imprese **credono nelle potenzialità della Sicilia** e sono interessate a partenariati, investimenti, opportunità di business nei settori più promettenti: agroalimentare, pesca, trasporti, logistica, energie verdi, bioeconomia, costruzioni, beni culturali, turismo, solo per citarne alcuni.

Le *Missioni per la Crescita* sono nate dalla consapevolezza che l'Ue ha bisogno di una **vera diplomazia economica e industriale**. Da qui al 2020, il **70%** della **crescita globale** avverrà nei **Paesi emergenti**. Per questo abbiamo guidato numerose delegazioni d'impreses europee in Asia, America Latina, Nordafrica, Medio Oriente, Stati Uniti e Russia.

Per un accesso efficace ai mercati abbiamo, inoltre, promosso una politica commerciale **meno ingenua**, per un'**effettiva apertura dei mercati** a parità di condizioni.

***Un Rinascimento industriale***

Per la prima volta dopo trent'anni, al **vertice europeo** della scorsa settimana si parlato anche d'industria.

Il Consiglio ha invitato gli Stati a perseguire la via "**per un Rinascimento industriale europeo**" tracciata dalla Commissione, segnando una tappa decisiva **nell'inversione di rotta** verso economia reale, PMI, e lavoro.

Questo risultato è anche frutto della **caparbia** della Commissione che, fin dall'inizio del mandato, ha spinto per superare la visione dominante di **un'Europa post industriale**, centrata su servizi e finanza.

La **crisi** ci ha mostrato i danni legati a una finanza autoreferenziale e senza regole e, la fragilità di economie prive di una solida base industriale.

Finalmente abbiamo aperto gli occhi: **senza industria non si cresce e non si crea lavoro**. L'80% dell'innovazione e dell'export dipendono dall'industria. Così come 37 milioni di posti e, circa la metà dell'occupazione nei servizi. Senza radici profonde nel manifatturiero, anche l'economia dei servizi s'inaridisce.

Ora dobbiamo agire. La crisi e l'**eccesso di austerità**, hanno penalizzato investimenti e domanda interna, indebolendo la base industriale: **4 milioni di posti e 350 miliardi d'investimenti persi**, una disoccupazione giovanile drammatica, il record storico di solo il 15% di PIL legato al manifatturiero.

Dietro queste cifre vi sono migliaia d'impresе che chiudono, con la **perdita di un patrimonio** di saper fare, tecnologia e risorse umane, difficilmente recuperabile.

L'austerità ha anche aumentato il divario di competitività e capacità d'innovazione tra le **diverse regioni europee**.

Se negli ultimi 5 anni l'Italia ha visto sparire il 20% della propria industria, il **Sud**, in particolare, è precipitato **sotto la soglia del 10% di manifatturiero**, scivolando sempre più verso la **desertificazione produttiva**.

La nostra strategia per riportare il PIL del manifatturiero al 20% entro il 2020, parte da **innovazione e formazione**, anima e cuore pulsante della rivoluzione industriale di cui vogliamo essere leader.

Solo con **più investimenti** e, migliorando il **contesto per le imprese**, l'Europa può dare vere risposte ai problemi di crescita, occupazione, indebitamento, scarsità delle risorse, surriscaldamento, che abbiamo davanti.

### ***Più risorse per la reindustrializzazione***

Per la prima volta non è solo l'agricoltura ad avere un bilancio: **quasi 1/6 delle risorse Ue** da qui al 2020 sono destinate a **investimenti industriali e accesso al credito**. Oltre **100 miliardi di fondi regionali, 40 miliardi da Orizzonte 2020 e 2.3 da Cosme**. Con i cofinanziamenti nazionali – che devono **tornare al 50%** per tutte le regioni del sud -, i prestiti della **BEI** e, le risorse private, possiamo mobilitare fino a **1000 miliardi**.

Sarà anche possibile sommare i fondi per **la ricerca a quelli regionali** per progetti **vicini al mercato**.

La Commissione propone di **concentrare le risorse** in aree con forti potenzialità e ricadute sulla competitività: manifatturiero avanzato e stampante 3D, bio-economia, tecnologie abilitanti fondamentali, reti intelligenti, costruzioni e veicoli verdi, efficienza delle risorse, e spazio.

A questi aggiungo **il turismo e la cultura**, che considero vere industrie da modernizzare con l'utilizzo di nuove tecnologie e formazione. E che hanno ricadute in settori chiave, quali agroalimentare, tessile, trasporti o costruzioni.

### ***Un uso più efficiente dei fondi Ue***

La concentrazione di risorse sul rilancio dell'industria è **un'opportunità essenziale per la Sicilia**, tra le prime beneficiarie dei fondi Ue. Il loro utilizzo efficace è la risposta più credibile alla **disoccupazione giovanile**.

L'Italia, che ancora arranca e, il sud in particolare, con poche risorse, non possono davvero più permettersi di **sperperare o perdere i fondi Ue** per inefficienze, clientelismi, ritardi, finanziamenti a pioggia, sagre di paese o corsi di formazione fantasma.

Regioni e governo devono focalizzarsi **su vere priorità** che facciano da **volano a investimenti privati**.

### *La reindustrializzazione deve partire dal Sud*

In Sicilia il tasso di disoccupazione **giovanile** è al **51%**. I giovani siciliani emigrano al Nord o all'estero, con una preoccupante fuga di alcune tra le menti più brillanti d'Italia. E' **prioritario fermare questa emorragia** che sta dissanguando il tessuto produttivo dell'isola.

Se l'Europa non riesce a dare risposte vere ai milioni di giovani disoccupati, avrà fallito nella sua missione di **economia sociale di mercato**. Dove il mercato non è il "*fine ultimo*", ma lo "strumento" per fare politica sociale.

La **Sicilia sta imboccando la strada giusta**, ma vi è ancora tanto lavoro da fare.

Tra il **2000 e il 2013**, sono stati destinati alle regioni del Meridione circa **80 miliardi di fondi strutturali**, incluso il cofinanziamento nazionale. Eppure il **divario** con le altre aree del Paese e dell'Europa si è **allargato**.

In Sicilia, in particolare, la contrazione del PIL è stata peggiore della media nazionale, con un reddito pro capite calato al **66%** della **media Ue** allargata ad est. Il **manifatturiero è sceso all'8,9%** del PIL, con una perdita del suo valore aggiunto del 20% negli ultimi 4 anni.

Non possiamo ripetere gli errori del passato. Per questo, oggi, voglio esprimere **apprezzamento** al Presidente **Crocetta** che ha impresso una **vera svolta** nel modo stesso di concepire l'utilizzo dei fondi Ue diventando un interlocutore affidabile per Bruxelles.

Degli **8.6 miliardi** dei fondi regionali 2007 – 2013, resta ancora da spendere una parte rilevante. Ma, dalla fine del 2011, nell'ambito delle iniziative per accelerare l'utilizzo dei fondi, la Regione Siciliana ha avviato una riprogrammazione. Col risultato che a fine 2013, le risorse impegnate erano oltre il **90%** e i **pagamenti** vicino al **50%**.

La Sicilia, intelligentemente, ha puntato molto sulle **infrastrutture di rete**, a cominciare dai trasporti, essenziali per la competitività di settori nevralgici, quali **logistica, turismo, agroalimentare o costruzioni**.

Il **rilancio dell'aeroporto di Comiso**, anche attraverso un piano d'infrastrutture di trasporto, è un esempio di come potenzialità a lungo non sfruttate, possano portare nuova crescita e lavoro se solo utilizzate.

Basti pensare che le **isole Baleari**, con meno Km di costa della Sicilia e, un patrimonio culturale neppure lontanamente paragonabile, hanno un numero di presenze internazionali **undici volte superiore**. Questo anche perché i voli low-cost dalla Germania - primo mercato turistico Ue - verso le Baleari sono **13 volte** quelli per la Sicilia.

Di media ogni turista che arriva in aereo porta **600 euro** d'indotto. Ipotizzando per Comiso una crescita analoga a quella di Trapani, le ricadute sul territorio sarebbero di **1.2 miliardi**. Si capiscono, dunque, le immense potenzialità che ha ancora la Sicilia.

### *Un migliore contesto per le imprese*

La prima forza dell'Europa sono i milioni d'imprenditori mossi da un sogno, da un'idea da realizzare. Questa **linfa vitale** della nostra società non va ostacolata.

Per questo abbiamo avviato un processo di **semplificazione legislativa e burocratica**, tagliando oltre **40 miliardi** di costi per le PMI. E abbiamo deciso di applicare un **test di competitività** per ogni nuova proposta normativa, al fine di escludere **nuovi handicap** per le nostre imprese.

Anche **Stati e regioni** devono fare la loro parte. Come per i **ritardi di pagamento**, imporremo il rilascio delle **licenze in 30 giorni**, l'avviamento di un'impresa in **3 giorni con 100 euro** e, la **riduzione dei tempi giudiziari**.

Non è solo la piaga della **criminalità organizzata** a schiacciare le grandi potenzialità imprenditoriali dell'isola.

Purtroppo, oltre alla pressione **fiscale** su aziende e lavoro, in Sicilia vi è una delle amministrazioni pubbliche più **inefficienti e costose**: la P.A. siciliana è tra le peggiori pagatrici d'Europa; e non brilla certo per rapidità nel **rilascio di permessi e licenze**.

Questa situazione non è più accettabile. In Italia e, **in Sicilia** in particolare, serve una **rivoluzione** nel rapporto **Stato-imprese**. Superando anche una certa **sudditanza**.

I **giovani** vanno formati alla **cultura dell'imprenditorialità** e messi in condizione di rischiare in proprio. Sfatando l'idea della ricerca del posto sicuro nel pubblico, che sarà sempre meno una prospettiva realistica.

### ***Interpretare il Patto di Stabilità***

Come indicato dalla Commissione, l'Italia, unica con Slovenia e Croazia, ha squilibri macroeconomici eccessivi.

Per ripartire non basta, dunque, il **rispetto formale del rapporto deficit - PIL sotto il 3%**. Al contrario, il mero perseguimento di questo target può essere **controproducente** per la competitività.

Sono invece indispensabile **riforme per giustizia, P.A., lavoro e fisco**, con tagli e maggiore efficienza.

A mio parere, un piano credibile, con decreti già approvati, potrebbe consentire **un'interpretazione flessibile del Patto**, che non è solo di "Stabilità" ma anche di "**Crescita**"; e non è affidato a **un computer**.

Personalmente sono favorevole a considerare **un fattore attenuante**, i cofinanziamenti nazionali dei fondi Ue e ad un allentamento del **Patto di Stabilità interno** per le regioni virtuose. Così come, nel marzo del 2013, la Commissione ha autorizzato l'Italia a pagare tutti i debiti pregressi della P.A., considerandoli un fattore attenuante.

### ***Conclusioni***

Solo mettendo il timone verso economia reale e lavoro l'Europa può tagliare l'erba sotto i piedi ai **populismi**, a chi vorrebbe la fine dell'euro, della libertà di circolazione o, vede l'Europa come il nuovo Leviatano.

Per questo è urgente cambiare. Introducendo maggiori strumenti di solidarietà, come gli *Eurobond* e, una **Banca Centrale** che guardi alla disoccupazione. Anche per evitare che una **moneta troppo forte** uccida la ripresa sul nascere; e, combattere il vero nemico di oggi: la **deflazione**.

Dobbiamo avere il coraggio di finire la traversata del guado dove, adesso, rischiamo di essere travolti. Di andare verso **un'Europa** vicina ai popoli e alle imprese.

Alle prossime **elezioni europee** la politica dovrà saper convincere a partecipare a un nuovo progetto di Europa che torni a fare **sognare**. Trasformando la protesta in voglia di **cambiamento**.

In questa nuova Europa, la Sicilia deve recuperare la sua storica **centralità mediterranea**. Non è un caso se quest'isola d'incredibile bellezza, è stata per secoli crocevia di traffici e attività economiche, ed è custode delle massime espressioni di civiltà, non solo da tutto il Mediterraneo, ma anche dal Nord dell'Europa.

Per liberare le sue infinite potenzialità, la Sicilia deve recuperare **fiducia** nella sua grande forza, rialzare la testa, **scrollandosi di dosso i tanti parassitismi** che tolgono **speranza alle nuove generazioni**.